

Le strade che qui si aprono al lettore sono del resto molte, e nessuna priva di significato, nessuna banale, nessuna scontata. Egli si trova così condotto prima lungo un itinerario troeltschiano che attraverso il modernismo tende a togliere ogni connotazione storica a cattolicesimo e protestantesimo se non addirittura al cristianesimo per far loro assumere i tratti di un più profondo « religioso in universale », poi al cospetto della possibilità di ritradurre, dialogando con Barth e la Schleiermacher-Renaissance, l'espressione « modernismo » in quella di « pensiero religioso liberale » — nel cogliimento della libertà della religione come fatto universalmente umano —, quindi alla riscoperta dell'importanza della « provenienza » teologica del cammino heideggeriano e della profonda affinità tra *homo viator* e *Unterwegs-sein*, all'analisi di un Löwith attento alla socialità costitutiva del *Dasein* e alla eticità del soggiornare estatico, e, ancora, all'ascolto di un Paul Celan poeta dell'*Unzeit*, dell'*Unland*, dell'*Unwort* e del *Gegenwort*, fino al doppio dialogo con Pietro Piovani che ricorda non solo la radicalità di una filosofia dell'assenza e di una morale *qui a en tête un dieu crucifié*, ma anche — ed è questa la « cifra » del libro — come tutti i problemi siano nostri soltanto in quanto esprimono il nostro stesso « ineffabile tormento ». Una lettura apparentemente multidirezionale dunque, e che invece trova quasi ad ogni passo un suo senso proprio nell'incontro con una religione né retorica né estetizzante, né protettiva né evasiva: una religione che « fa sul serio ».

GIORGIO WALLER

AUTORI VARI, *L'idea di natura*, Ed. Studium, Roma 1987. Un volume di pp. 330.

Le più varie prospettive ermeneutiche vengono offerte dai saggi presentati nel volume: dalla fisica alla teologia, dalla filosofia al diritto. Sono raccolti gli interventi che hanno costituito il quarto Convegno culturale di Studium, tenutosi a Roma dal 28 al 30 novembre 1986 intorno al tema *L'idea di natura*, in stretta collaborazione con l'Istituto della Enciclopedia italiana. L'argomento dell'incontro si inserisce nell'ambito più vasto formato dai Convegni precedenti che hanno segnato il ritorno della rivista « Studium » nell'alveo della discussione filosofica italiana ed europea. Le problematiche sollevate dai partecipanti a questo incontro tendono a spaziare attraverso tutti i campi della ricerca del pensiero, nell'intento e con il risultato di fornire un quadro esaustivamente completo della complessa polivalenza ermeneutica del concetto di « natura ». Occorre rilevare, peraltro, che un'importanza ed un rilievo particolari vengano dedicati alle relazioni che affrontano il tema sotto il profilo filosofico, sia esaminando come esso sia stato colto nella storia del pensiero dai presocratici ad Heidegger sia proponendo nuove linee interpretative tese ad esplorare le possibilità di un accordo fra il momento dell'analisi scientifica e quello della riflessione teoretica, tant'è che negli interventi degli studiosi di fisica e di chimica, come nei saggi svolti peculiarmente *en philosophie*, viene eliminato ogni spunto di polemica interdisciplinare.

Ciò che accomuna, peraltro, la partecipazione dei diversi studiosi è la consapevolezza dell'esigenza trascendente e religiosa che sorge in ultimo nel trattare un argomento così radicale e decisivo quale è quello di « natura », tanto nell'affrontarlo da un punto di vista fenomenologicamente oggettivo quanto nello sforzo induttivo di darne ragione sotto il profilo morale e metafisico, nello sforzo di porre il termine ultimo per l'esperire del singolo. A questo proposito particolarmente illuminante e significativo ci è sembrato l'intervento di A. Rigobello: *Significato della natura e trascendenza*, ove, a partire dalla constatazione che porsi di fronte a ciò che è natura è essenzialmente un porsi eticamente rispetto a tutto ciò che ci circonda, si giunge, sulla scorta del pen-

siero di W. Heisenberg, alla presa di coscienza radicale della drammaticità esistenziale per l'uomo contemporaneo dell'essere-nel-mondo, in virtù di quella « svolta » gnoseologico-morale impressa all'essenza del conoscere dal criticismo kantiano e ripresa dapprima da Kierkegaard ed ultimamente, fino a portarla alle sue estreme conseguenze teoretiche, da Heidegger. La risposta che è possibile dare di fronte a questa crisi epocale, secondo l'autore, viene fornita dal messaggio pascaliano là dove si volge alla trascendenza intesa come « ulteriorità », come luogo « in direzione del cuore ». Intorno a queste conclusioni Rigobello pone un acuto e preciso esame fenomenologico delle forme attuali di risposta al problema offerte da certa « epistemologia metodica » contemporanea che si rinserra, arroccandovisi, nelle proprie certezze parziali e momentanee, pur di non perdere il contatto stabilito con il « naturale », fosse pure a costo di trascurare il quadro complessivo dell'universalità tragicamente vissuta del problema sollevato e di fronte al quale nulla ottiene, in una prospettiva eticamente rilevante, sottolinea l'autore, certo relativismo a-problematizzante d'oggi.

Particolarmente importanti ci sono sembrati i saggi di S. Cotta: *Il concetto di natura nel diritto*, e di Zoltàn Alszeghy: *Il concetto di natura nella teologia*. Il primo rappresenta un tentativo, rigorosamente fondato sulla storia e sulla scienza giuridiche, di porre alcuni confini definitivi nel campo del diritto intorno al concetto di natura. Il punto di partenza viene fissato dal Cotta nella constatazione della crisi (forse rigeneratrice) sorta dal secolo scorso intorno alla formula « diritto (o legge) di natura »; vengono poi passate in rassegna le diverse caratterizzazioni storico-filosofiche che sono state attribuite al concetto di « diritto naturale », giungendo a concludere in modo teoreticamente fondato ed eticamente efficace che l'esistenza di questo diritto si presenta come originariamente necessaria e concretamente valida nel dominio della libertà, così da porsi nel campo dell'ontologia della realtà del mondo umano.

Anche lo studio di Z. Alszeghy si apre con un esame delle differenti definizioni del termine « natura » nella storia del pensiero teologico e religioso in genere: da San Paolo a Bergson, fino agli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Nel tentativo di fare luce sul fondamento teologico del senso originario di « natura » l'autore riconduce il proprio esame alla parola della Bibbia, rinvenendo sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento i momenti che segnano significativamente la fede nell'esistenza di una Natura superiore divina che giustifica e consente l'attuazione e la manifestazione della natura mondana ed, in specie, umana; la parola di S. Paolo si mostra, d'altronde, come la più esemplare per dire il passaggio ed il ritorno dell'umano al divino trascendente.

In una direzione per certi aspetti diversa dai precedenti si volge il saggio di C. Sini: *Il naturalismo*; a partire da un'esauriente citazione di un brano fondamentale del pensiero heideggeriano tratto dall'articolo *Sull'essenza e il concetto della « physis »* nella parte dedicata alla speculazione aristotelica, la ricerca si snoda attraverso i vari momenti della storia del pensiero ove maggiormente è stato avvertito il problema del rapporto dialettico tra la fisica e la metafisica, la trascendenza e l'immanenza in cui una posizione preminente veniva accordata, più o meno esplicitamente, al termine naturale ed immanente. Nella seconda parte del saggio Sini analizza dettagliatamente i contenuti e l'eredità del pensiero positivista, in primo luogo darwiniano, concludendo che il segno più incisivo lasciato da esso è rappresentato dall'odierna inevitabilità dell'unione coordinata dei valori della fisica e della metafisica, assumendo tutto ciò « un senso al tempo stesso grandioso e preoccupante ».

Bisogna ancora menzionare le brevi comunicazioni che chiudono il volume e che raccolgono spunti di riflessione sugli aspetti più diversi dell'idea di natura: dal tentativo di fondare la conciliabilità fra poesia e scienza sulla base di un rinnovato umanesimo scientifico, al sottolineare l'importanza del concetto di natura per le dottrine metafisiche dell'ebraismo contemporaneo.